

NUCLEARE: RISORSA O UTOPIA?

"Per il 2013 creeremo le condizioni perché venga messa la prima pietra di un gruppo di centrali di nuova generazione."

[C. Scajola]

E' l'8 giugno 2008...le dichiarazioni del Ministro per lo Sviluppo Economico Claudio Scajola al G8 sull'energia di Aomori scatenano il terremoto politico in Italia.

Abbiamo cercato di fare chiarezza sui termini della questione considerando il problema da più punti di vista, in particolare scientifico, economico e sociale.

Per questo abbiamo dedicato un approfondimento prettamente tecnico-scientifico sul funzionamento delle centrali nucleari a fissione, trattando anche il problema delle scorie e delle risorse di uranio, in un articolo che verrà pubblicato prossimamente su un numero speciale di DentroTutto.

Qui vi proponiamo risposte e spunti interessanti emersi nella lettura del reportage del "Magazine" de "Il Corriere della Sera" (19/06/08): li abbiamo raccolti sotto forma di risposta a nostre domande su questo tema scottante.

Vista la necessità di rispondere al problema energetico (particolarmente urgente nel nostro Paese), può il nucleare essere la scelta più ragionevole?

Il nucleare non è la soluzione del problema, ma può dare una mano a risolverlo. Quale problema? Quello di un'umanità che ha fame di energia, con 3 miliardi di nuovi consumatori in Asia e altrove, di un costo del petrolio che va alle stelle e di un ambiente sempre più offeso dalle emissioni in atmosfera, che hanno come conseguenza principale l'aggravarsi dell'effetto serra. Ma le fonti rinnovabili? Ma il risparmio energetico? Benvenuti e avanti a tutto spiano. Ma da soli non ce la fanno...Guardate la mappa dei paesi che intendono sviluppare il nucleare. Usa, Inghilterra, Francia, Russia, Cina, India, Corea del Sud, Canada...siamo sicuri di essere noi, senza il nucleare, ad avere ragione, o sono loro quelli che hanno capito cosa bisogna fare?

[C. Testa, ex Presidente di Legambiente]

Il problema energetico va visto nel suo insieme. Bisogna trovare soluzioni diverse a seconda delle necessità. Il mondo dei trasporti, per esempio, non può essere legato alla scelta nucleare e ci vorranno altre fonti, come l'idrogeno. Pure nei centri urbani ci sono esigenze differenti e qui la soluzione delle centrali solari è ottima.

[C. Rubbia, fisico, premio Nobel 1984]

Vista la situazione del nostro Paese, può il nucleare essere una scelta fattibile dal punto di vista tecnologico?

Io non dico a priori no alle centrali: se si va al nucleare deve essere una scelta vera. Per questo bisogna fare chiarezza e dare risposta urgente a 3 aspetti importanti...

Bisogna stabilire dove collocare le scorie radioattive e decidere chi copre il costo di 4-5 miliardi di dollari per centrale. Come negli Stati Uniti, sarebbe meglio che fosse il mondo privato a garantirli perché si tratta di un'attività industriale e il rischio non è bene che ricada sulla collettività se l'investimento si rivela inadeguato. Il terzo aspetto riguarda la disponibilità dell'uranio che è una risorsa limitata sul pianeta e per questo bisogna assicurare il suo approvvigionamento, sperando che il suo prezzo non incominci a salire come succede con il petrolio.

[C. Rubbia]

Il nucleare ha segnato il passo in questi anni in Occidente proprio per i costi elevati. E' per questo che negli Stati Uniti, dove il settore energetico è tutto privato, non si fanno nuove centrali nucleari dal '78, ben prima di Chernobyl. E la Germania, che pure vuole ridurre del 40% entro il 2020 le emissioni di CO₂, ha confermato che per quella data chiuderà le sue centrali.

... La situazione può cambiare se diverrà concreta la possibilità del nucleare di IV generazione che, come dice Rubbia, risolve molti problemi legati alla sicurezza e alle scorie. E riduce i costi...Per questo l'Italia deve essere protagonista nella ricerca che va in questa direzione.

[E. Realacci, Presidente di Legambiente]

L'Italia dovrà ricostruire l'intero sistema. Abbiamo distrutto le competenze: paradossalmente la nostra maggiore preoccupazione non è comprare il reattore e metterlo sul sito, ma avere un'organizzazione tecnico-scientifica che gli stia intorno, che sappia farlo funzionare. E poi serve la certezza della programmazione, degli investimenti, del personale: non si farà mai la IV generazione se non ci si allena con la III.

[G. Fortuna, ricercatore Infn]

Concretamente, con che "numeri" potremmo avere a che fare con un serio progetto di ritorno al nucleare in Italia? Che impatto avrebbe sull'ambiente?

L'obiettivo a medio termine è di coprire almeno il 15-20% del fabbisogno. Adesso la potenza impegnata in Italia è di 50-57 GigaWatt, tra 10-20 anni potrebbero diventare 65. Una centrale Epr è di 1,6 GigaWatt, quindi stiamo parlando di almeno 6 centrali...Mi attirerò le ire di Scajola, ma non avremo centrali entro 5 o 10 anni. Auspico semmai che fra 30 anni il mixing energetico in Italia sia 30% nucleare, 30 rinnovabile, 30 fossile, 10 altro.

[Monti, dirigente Enea]

Il nucleare non emette gas climalteranti (eccetto il vapore acqueo delle torri di raffreddamento) ma, che si tratti di II o III generazione, produce rifiuti radioattivi...nell'Unione Europea, dove il nucleare contribuisce per circa il 33% del fabbisogno complessivo di energia elettrica, ogni anno vengono prodotti circa 40.000 metri cubi di rifiuti radioattivi, dei quali 4000 sono quelli ad alta attività e a lunga vita per il loro stoccaggio è necessario ricorrere a barriere naturali, come le formazioni geologiche in profondità...Esistono soluzioni tecniche consolidate, si possono individuare anche in Italia siti sicuri dove stocarle, e in futuro si potrebbe pensare a un deposito geologico comunitario per quelli ad alta attività...La stima dell'AIEA è che la durata dei depositi attuali di uranio sia di circa 85 anni. Ma sicuramente ci sono giacimenti ancora da scoprire. Il problema non è la disponibilità, ma i costi di ricerca ed estrazione, che saranno sempre maggiori.

[S. Gandolfi]